

*Pezzi di
ricambio:
l'officina
dell'umano*

KAZUO ISHIGURO, *NON LASCIARMI*

KAZUO ISHIGURO, *Never let me go*

Il romanzo è stato pubblicato nel 2005, col titolo italiano di *Non lasciarmi*.



Nel 2017, anche grazie a *Non lasciarmi*, Ishiguro vince il Premio Nobel per la letteratura.

Dalla *Motivazione* per il Nobel:
Nei suoi romanzi, di grande forza emozionale, [lo scrittore] ha scoperto l'abisso sotto il nostro illusorio senso di connessione con il mondo.



Nel 2010 dal romanzo è stato tratto il film (che mantiene lo stesso titolo) diretto da Mark Romanek.



prof.sse E.Armentano e R.Romano



La trama



- Tre giovani, Kathy, Tommy e Ruth, vivono, insieme ad altri coetanei, da sempre, ad Hailsham, un college inglese isolato dal mondo esterno, in cui vengono educati da tutori specialmente all'arte, alla letteratura e alla creatività.
- I lavori artistici migliori, infatti, attraverso una competizione che li spinge a far sempre meglio, vengono scelti da Madame, una sorta di supervisore della scuola, che ogni tanto giunge a Hailsham, per la sua *Galleria*.
- L'amicizia tra i tre si consolida col tempo, pur tra incomprensioni e difficoltà e nonostante Tommy e Ruth, a un certo punto, si innamorino.

- Successivamente vengono trasferiti ai *Cottages*, dove la loro vita cambia radicalmente, sia perché non ci sono più lezioni, sia perché, crescendo, cominciano a fare nuove esperienze, a immaginare nuovi varchi di libertà rispetto a un futuro invece interamente programmato per loro e a riflettere sulla loro condizione, che è quella di *cloni* creati per donare «pezzi di ricambio».
- Dopo un litigio, Kathy decide di andarsene e di diventare assistente, ossia sostegno dei donatori, prima di cominciare il ciclo di donazioni ella stessa.

La trama



- Dopo alcuni anni, Ruth e Kathy si incontrano e vanno a trovare Tommy, che ha già effettuato la seconda donazione.
- Ruth, donatrice già da tempo, sentendo appressarsi la morte, cerca di far riavvicinare i due amici, confessando di aver capito che si amavano e fornendo loro l'indirizzo di Madame, affinché vadano a chiederle un rinvio delle donazioni in nome dell'amore.
- Dopo la morte di Ruth, Kathy e Tommy si mettono insieme e vanno da Madame, da cui, con enorme delusione, apprendono l'immodificabilità del loro destino e il fatto che Hailsham era un esperimento per dimostrare che anche i cloni hanno un'anima e una sensibilità.
- Malgrado il successo dell'esperimento, i responsabili non hanno voluto rinunciare alle clonazioni e ai fornitori di organi, per cui Hailsham è stata chiusa.
- Anche Tommy muore, e Kathy decide di raccontare l'intera vicenda.

Never let me go: IL TITOLO

Darling hold me, hold me, hold me, and never let me go è una strofa della canzone *Never let me go*, dall'album *Songs after dark* di Judy Bridgewater, fictional singer creata da Ishiguro per il suo romanzo: la musicassetta, con questa canzone, appartiene a Kathy, la protagonista.

<https://www.youtube.com/watch?v=4UX6tzE7P44>



Kathy è una bambina quando per la prima volta ascolta questa canzone: immagina che parli di una mamma che culla il suo piccolo. Da allora spesso K. ballerà malinconicamente al suono della canzone.

In uno di questi frangenti viene vista da Madame, alla quale viene da piangere (cosa che contrasta con la sua fredda impassibilità).

Solo alla fine del romanzo la protagonista comprenderà il senso di quelle lacrime: Madame sa che lei, come gli altri *cloni*, non potrà mai avere figli!

La cassetta della Bridgewater, viene perduta o rubata. Nel viaggio in Norfolk, dai tre ragazzi identificato come il luogo di confluenza delle cose perdute, ne viene trovata un'altra, che Tommy regala a Kathy.

Never let me go: IL ROMANZO - GENERE?

Fantascienza?

Non in senso tradizionale, perché parte da ciò che è scientificamente già possibile (forse)

Non si è ancora realizzato solo per ragioni etiche (forse)

Ucronico?

Non proprio, perché è possibile collocarlo nell'ultimo trentennio del '900, ma non è cronologicamente agganciato a un'epoca precisa ed è senza tempo

Giallo?

Sì, nel senso che si procede, tramite indizi successivi, a scoprire la verità e il senso dell'opera.

Ma manca l'omicidio. Oppure ve ne sono innumerevoli.

Drammatico?

Sì, in quanto tratta di un dramma complessivo, quello dell'esistenza umana, *sub specie clonationis*.

Never let me go: IL ROMANZO: GENERE?

Realistico?



Sì, ma solo nel senso che descrive eventi, persone e luoghi con realismo e verosimiglianza.
Per il resto parla di eventi ed esperienze ancora non verificatisi.



Distopico?



Sì, in quanto tratta di una società negativa, nella quale gli sviluppi etico-tecnologici hanno determinato differenze ulteriori, non più solo in termini economici e culturali, ma tra chi deve vivere e chi può morire senza problemi.



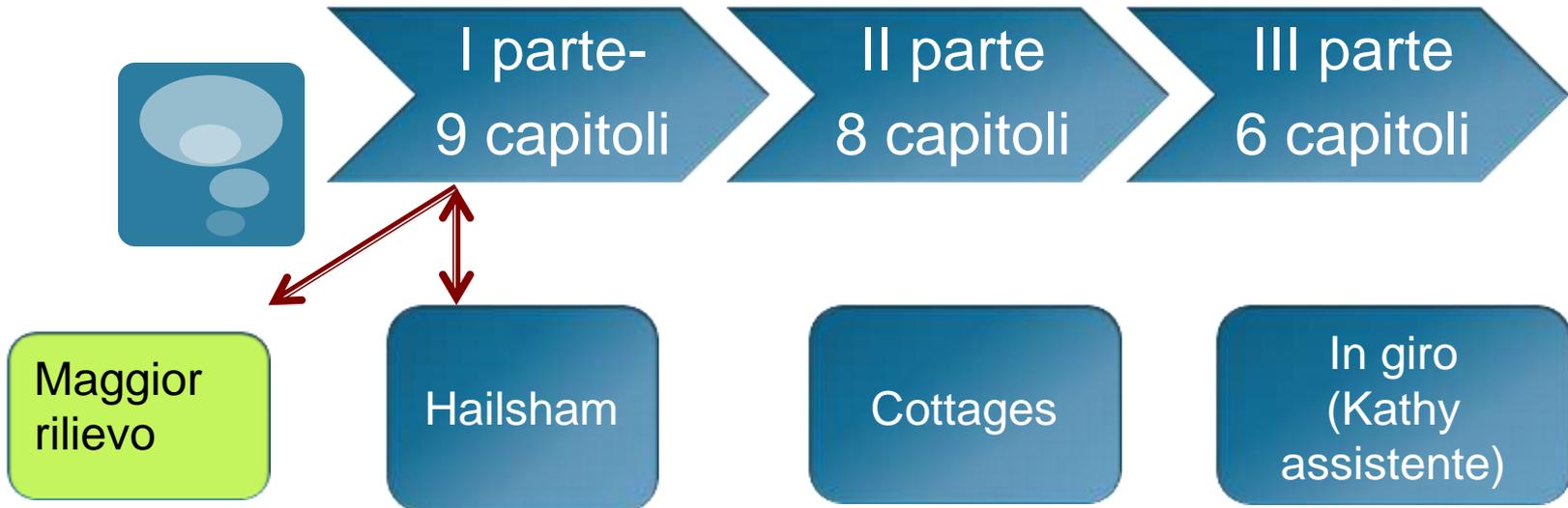
Però è una distopia nel presente e nel passato, non nel futuro.

Distopia: *Previsione, descrizione o rappresentazione di uno stato di cose futuro, con cui, contrariamente all'utopia e per lo più in aperta polemica con tendenze avvertite nel presente, si prefigurano situazioni, sviluppi, assetti politico-sociali e tecnologici altamente negativi (equivale quindi a utopia negativa).*

(Vocabolario Treccani on line)

La struttura del romanzo

E' diviso in tre parti e 23 capitoli



Il testo include la segnalazione del luogo e del tempo
(nella pagina che precede *Parte prima*):
Inghilterra, tardi anni Novanta

Il narratore e la focalizzazione

Kathy a 31 anni, quando già fa l'assistente da 11 anni, comincia a raccontare la storia (p. 1).

Interno



E' uno dei protagonisti, Kathy

La narrazione è soggettiva, parziale, incompleta, perché prevede solo il punta di vista della narratrice.



Focalizzazione interna fissa

Unico sguardo sulle vicende raccontate e sul mondo che riflettono.

Tempo del racconto e tempo della storia

- Le vicende non sono raccontate cronologicamente, così come sono avvenute.



- C'è un continuo *andirivieni* temporale, attraverso flashback e anticipazioni.

- Inizio e fine coincidono: il romanzo comincia con Kathy che, quasi alla fine del suo lavoro di assistente e prossima alla morte (sta per cominciare il ciclo di donazioni), va indietro nel tempo e ripercorre la sua giovane vita.



Dalí, *La persistenza della memoria*, 1931, MOMA, New York

Rapporto storia /lettore



Il rapporto storia/lettore è *falsato*, perché quando si comincia la lettura:



- non si riconosce subito il tema
- si pensa a una storia di amicizia e di amore
- non si comprendono le gravi implicazioni delle parole utilizzate:

Mi chiamo Kathy H. Ho trentun anni, e da più di undici sono un'assistente...loro vogliono che continui per altri otto mesi... Adesso mi rendo conto che il fatto che io sia rimasta per tutto questo tempo non significa necessariamente che loro abbiano stima di me.

K. Ishiguro, *Non lasciarmi*, Einaudi, 2006, p.1

Per me significa molto essere in grado di svolgere bene il mio lavoro, specialmente quando si tratta di mantenere "calmi" i miei donatori.

prof.sse E.Armentano e R.Romano

Ibidem, p.1

Rapporto storia /lettore



La verità si scopre
man mano che si
procede nella lettura

Ciò che dovete capire è che per voi, per ciascuno di voi, fumare è molto più grave di quanto lo sia mai stato per me. Ibidem, p.74



Le vostre vite sono già state programmate. Diventerete adulti, poi, prima di invecchiare, ancor prima di diventare persone di mezza età, comincerete a donare i vostri organi vitali. Ecco per che cosa siete stati creati, ciascuno di voi.

K. Ishiguro, Non lasciarmi, Einaudi, 2006, p. 87

Le parole di Miss Lucy, unica tra i tutori-docenti a parlare chiaramente con gli allievi, ne determinano il licenziamento.

Le donazioni

DONARE



- 1. Dare con assoluta spontaneità, liberalità, disinteresse; regalare, ma con una sfumatura più solenne.
- 2. Far trapiantare un proprio organo a una persona bisognosa autorizzando a espianarlo dal proprio corpo.

Sabatini- Coletti, *Dizionario della lingua italiana*, 2008

anche online http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

Le “donazioni” previste nel romanzo, in quanto non spontanee e libere, possono chiamarsi “donazioni”?



Il dramma senza dramma

- **desolata rassegnazione**
- **gelido controllo delle emozioni**
- **assenza di ribellione**
- **volontà di non approfondire**



Ogni cosa ci era già stata chiarita. Nessuno, peraltro, era particolarmente addolorato (di non poter avere figli)...

Ibidem, p. 79

Sebbene molti di noi fossero a conoscenza della teoria dei “possibili” fin dai tempi di Hailsham, avevamo avuto la percezione che non fosse lecito parlarne, e così avevamo fatto. Ibidem, p. 144

*Esattamente come era avvenuto con il sesso a Hailsham, **un tacito accordo** permetteva l'esistenza di una misteriosa dimensione dove ci allontanavamo a leggere. Ibidem, p. 129*

*Sarebbe bastata solo un'altra domanda. E allora perché restammo tutte **in silenzio** quel giorno?...avevamo nove o dieci anni...certamente sapevamo, anche se non coscientemente, di essere diversi dai tutori, e anche dalle persone normali del mondo fuori; forse sapevamo addirittura che c'erano le donazioni ad attenderci. Però non sapevamo che cosa questo significasse veramente.*

Il dramma senza dramma: il linguaggio dei cloni

La lingua utilizzata da Ishiguro contribuisce a creare un'atmosfera di stasi, di ineluttabilità e di assenza di speranza perché non è emotivamente caricata.



*Qualcuno pensava fosse stupido dare tanta importanza ai **possibili**. I nostri modelli erano irrilevanti, una necessità tecnica per la nostra esistenza, niente di più.*

Ibidem, p. 145

*Non la penseresti così, se si trattasse del tuo “possibile”. Non credo proprio- ribatté Tommy. Non capisco cosa cambi. Anche se avessi trovato il tuo possibile, il prototipo su cui sei stata modellata. *Ibidem, p. 171**

*Dal momento che ognuno di noi, a un certo punto, era stato copiato da una persona comune, per ciascuno di noi doveva esserci, da qualche parte là fuori, un modello che continuava a condurre la sua vita. *Ibidem, p. 144**

Hailsham: il *Paradiso* (?) dell'infanzia

L'ambientazione passa da un luogo all'apparenza magico a un altro che è una sorta di purgatorio, fino a un luogo da incubo in cui la sola consolazione è amarsi reciprocamente.

(Alex Garland, sceneggiatore del film e amico dell'Autore)



E inoltre sono una studentessa di Hailsham - che per alcuni è da solo motivo sufficiente per mandarli su tutte le furie (gli altri assistenti). Ibidem. p. 2

Nell'istante stesso in cui la rividi (Ruth) le nostre divergenze [...] mi apparvero meno importanti: non quanto il fatto di essere cresciute insieme a Hailsham, o di sapere e ricordare cose sconosciute ad altri.

Hailsham: il *Paradiso* (?) dell'infanzia

Il fatto è che non soltanto (un donatore) voleva sentir parlare di Hailsham, voleva “ricordare” Hailsham, come se si trattasse della sua infanzia... Fu quello il momento in cui compresi, per la prima volta, fino in fondo, quanto eravamo stati fortunati – Tommy, Ruth, io, tutti noi.

Ibidem, p. 10



Adesso mi rendo conto quanto determinante sia stato il periodo trascorso a Hailsham per ciò che è avvenuto in seguito... Ibidem. p. 43

Gli anni dell'infanzia tendono a confondersi...come una specie di età dell'oro, e quando ci ripenso, persino le cose che in fondo non erano così belle, mi appaiono avvolte come da un'aura luminosa.

Ibidem, p. 83

Quando mi sarà dato di condurre una vita più tranquilla, in qualunque centro mi manderanno, porterò Hailsham con me, al sicuro dentro la mia testa, e nessuno potrà mai portarmela via. Ibidem, p. 83

Hailsham: il *Paradiso* (?) dell'infanzia



(La voce dei rinvii) *Non è mai stata vera. Anche ai tempi in cui Hailsham veniva considerata una perla d'eccellenza, un esempio di come dovessimo procedere secondo dei modelli di comportamento più giusti e più umani, anche allora non è mai stata vera.*

Ibidem. p. 262

La Galleria: il valore dell'Arte

I ragazzi educati a Hailsham



Studiano arte, poesia, storia e sono incentivati alla creatività.

Producono dipinti, disegni artistici, poesie.

I migliori disegni vengono scelti da Madame e portati nella "Galleria".

... Eppure non sanno perché.

(Non capisco)...perché Madame arriva e si porta via i nostri disegni più belli. A cosa servono esattamente?...cos'è esattamente questa sua galleria?...Ha a che vedere con noi, col fatto che un giorno cominceremo ad essere dei donatori.

La Galleria: il valore dell'Arte



Se per ognuno di noi la Galleria sembrava quasi sospesa in un reame nebuloso, l'arrivo di Madame per selezionare le nostre opere migliori – in genere due, talvolta anche tre o quattro volte in un anno - era sufficientemente reale.

Ibidem, p. 36

Sebbene le visite di Madame non venissero mai annunciate, era sempre abbastanza evidente quando si avvicinava il momento. I preparativi che precedevano il suo arrivo iniziavano settimane prima, con i tutori che passavano in rassegna i nostri lavori – dipinti, bozzetti, oggetti in ceramica, saggi e poesie.

Ibidem, p. 38

Noi portavamo via i vostri lavori perché pensavamo che fossero un riflesso della vostra anima. O, per concludere il ragionamento, lo facevamo per “dimostrare che voi avevate un'anima”.. *Ibidem, p. 264*

*Abbiamo dimostrato al mondo che se gli studenti venivano allevati in ambienti umani e dove la cultura era un elemento importante, era possibile che crescessero sensibili e intelligenti come qualunque altro essere umano. Prima di allora, tutti **i cloni** – o studenti, come preferivamo chiamarvi noi – esistevano soltanto per rifornire la*
scienza medica... *Ibidem, p. 265*

Cloni ed esseri umani

Per molto tempo la gente ha preferito credere che quegli organi comparissero dal nulla, o tutt'al più che crescessero in una specie di vuoto pneumatico. Ibidem, p. 266



Così rimani in attesa...del momento in cui comprenderai che sei davvero diversa da loro; che là fuori ci sono persone, come Madame, che non ti odiano o ti augurano alcun male, ma che tuttavia rabbriviscono al solo pensiero di una come te - di come sei venuta al mondo e perché - e che sono terrorizzate all'idea che la tua mano sfiori la loro.

La prima volta che cogli l'immagine di te attraverso gli occhi di una persona simile, è una sensazione tremenda.

Ibidem, p. 42

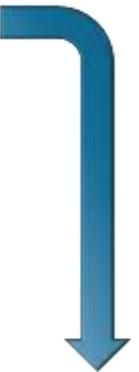
E' come passare davanti a uno specchio davanti al quale sei passata ogni giorno della tua vita, e che all'improvviso riflette qualcos'altro, qualcosa di strano e inquietante.

Ibidem, p. 42

Cloni = Umani?

Interviste a Ishiguro

L



Romanzo sui cloni?



Intervista 1

Anna Maria Speroni, *I cloni di Kazuo Ishiguro*-
Intervista ad Ishiguro - *lo donna*, 19 marzo 2011

- **Secondo lei è umano creare cloni per prelevare organi?**
- *Sì, anche questo fa parte della nostra natura.*
- **Quindi alla parola "umano" non dà solo una connotazione positiva?**



- *In Non lasciarmi si vedono molti brutti comportamenti umani. Non c'è ancora un mondo uguale a quello che descrivo, ma credo sia pericoloso dire che non lo avremo mai:*
- *non esiste un gruppo di individui da cui attingere pezzi di ricambio come i cloni, ma per mantenere il benessere di una parte ristretta in Occidente lasciamo che miliardi di persone vivano nella povertà più nera, in condizioni pericolose, squallide e violente, a morire di fame.*
- *In molti paesi l'aspettativa di vita è quella dei cloni del film, ma non mi pare che ci facciamo grossi problemi per questo.*

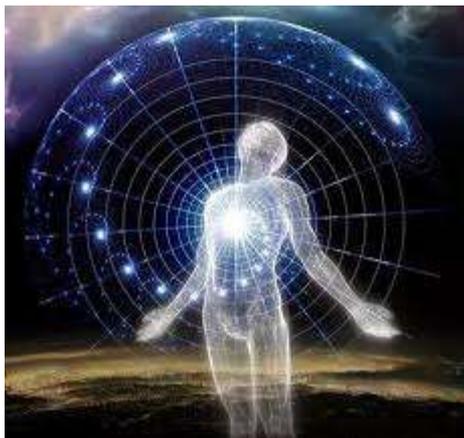
Romanzo sui cloni?



Intervista 2

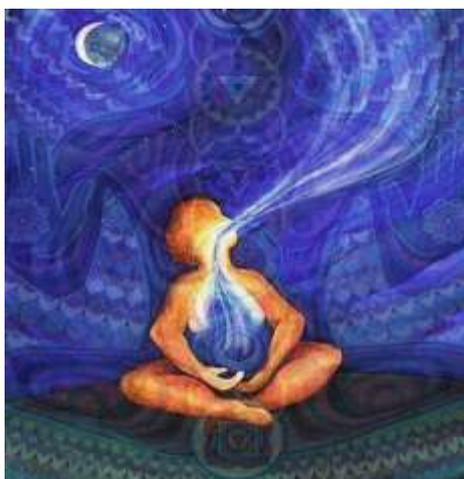
<https://www.alfabeta2.it/2017/10/08/ishiguro-uno-scrittore-del-mondo-fluttuante/>

- *A prima vista, il fatto che i protagonisti di Non lasciarmi siano dei cloni appare come l'elemento caratterizzante del romanzo.*
- *Eppure, a una lettura più attenta, si avverte che la clonazione rappresenta solo **un pretesto** per mettere in scena questioni che hanno poco a che fare con gli scenari connessi alla ricerca in questo campo.*
- In effetti l'aspetto scientifico della clonazione non mi interessa granché, così come non mi sento particolarmente coinvolto dai problemi etici che la questione può sollevare.
- Ma quello che in realtà mi premeva era presentare un gruppo di persone con una **aspettativa di vita ridotta**, intorno ai trent'anni, una situazione cioè che potesse diventare una metafora - una sorta di specchio distorto - della **condizione umana**, del fatto che **tutti noi invecchiamo e moriamo, ma tendiamo a eludere questo dato.**



Riflessione sugli archetipi umani

- Mi sono reso conto che avere dei cloni come protagonisti del romanzo avrebbe portato altri vantaggi, che avrei potuto affrontare in un modo inusuale le vecchie questioni poste nel corso dei secoli in molti testi letterari: cosa è un essere umano? Esiste l'anima? Qual è lo scopo della nostra vita?
- Se la narrativa e il cinema di oggi, da Houellebecq a *Terminator*, presentano spesso figure di cloni o di cyborg, è proprio per discutere **da una prospettiva diversa un tema antico.**



Conclusione: i temi e IL TEMA



■ AMORE E SESSO



■ AMICIZIA E SOLITUDINE



■ DONAZIONI E CLONAZIONE



VITA vs MORTE



INELUTTABILITA'
della
CONDIZIONE
UMANA

No, Tommy. Non esiste niente del genere. La vostra vita d'ora in poi dovrà correre lungo i binari stabiliti.

Ibidem, p. 270



...può sembrare che voi non siete stati altro che pedine...Però pensateci bene. Siete stati delle pedine fortunate.

Ibidem, p. 270

Dovete accettare il fatto che qualche volta è così che vanno le cose in questo mondo.

Ibidem, p. 270



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!